

Buongiorno Cooperatori e Cooperatrici,

permettetemi di ringraziare gli amici Gardini e Lusetti della cortesia usatami, consentendomi alcune brevi considerazioni introduttive ai lavori di questa Assemblea.

AGCI, che rappresento, riconferma il proprio impegno e convinzione nel percorso avviato con la costituzione della Alleanza: i riscontri che cogliamo all'esterno profilano la cooperazione, non già come una rappresentazione di singole componenti, bensì come una compagine unitaria cioè l'ACI.

E' un valore che dobbiamo coltivare con tenacia, con convinzione, senza la passione di una effimera infatuazione, ma con il sentimento più vero e sincero di coloro che sanno e vogliono rendere ineludibile il traguardo che ci siamo dati.

So bene che il percorso non è concluso, che vi sono ancora nodi da sciogliere, ma se faremo prevalere le regole dello stare insieme, e tra esse il rispetto e la dignità reciproca, l'interesse generale e superiore, cioè quei valori semplici che accompagnano la vita delle relazioni quotidiane degli uomini e delle donne, raggiungeremo il risultato di conseguire l'obiettivo di avere creato non una Associazione di rappresentanza, ma l'Associazione di rappresentanza, promozione e tutela della cooperazione.

Ma tutto questo senza sottacere o nascondere che ogni passo avanti potrà comportare da parte delle tre Associazioni la cessione di una fetta di sovranità organizzativa.

Dobbiamo però far sì che in ciascuno di noi cresca la consapevolezza di continuare a creare le condizioni per compiere questi passi avanti verso un soggetto nuovo, plurale, consistente, nel quale anche la genesi delle differenze culturali, di pensiero e di idee siano un prezioso patrimonio da fondere in un risultato che sarà certamente straordinario.

Vedete sono convinto che la diversità sia un valore, ma la diversità è un valore quando essa costituisce il tratto caratteristico di una entità, una entità unitaria nella quale vi è la vera cooperazione quella fatta di lavoro onesto, di rispetto delle leggi, di comportamenti etici.

Di questa diversità dobbiamo essere orgogliosi pretendendo rispetto e considerazioni in particolare dalle Istituzioni.

Ed ciò che ci rende “preziosamente diversi” rispetto a quel mondo composto da avventurieri , promotori delle false cooperative dove in esse alberga lo sfruttamento delle persone e dove sono calpestati i più elementari diritti e dove la pratica della illegalità è storia di tutti i giorni, dove il giorno si confonde con la notte, il pranzo con la cena, e dove il tempo vale anche 5 Euro netti all’ora!!!

Ma molto deve fare anche l’istituzione, alcuni risultati sono stati raggiunti, grazie all’azione della Alleanza, come confermano alcune norme inserite nella legge di bilancio.

La disciplina adottata assomiglia molto alla tecnica del taglio lineare dei costi secondo una metodica molto cara al Governo di turno: genera perplessità e dubbi l’applicazione dell’Amministratore Unico anche alle piccole cooperative, si pensi a una cooperativa composta da tre soci

che sono contemporaneamente tutti consiglieri di amministrazione, tutti componenti della Assemblea e tutti lavoratori, forse era opportuno una maggiore flessibilità per questo tipo di categorie di cooperative.

Ma c'è ancora molto da fare; si pensi al ruolo che gli Osservatori della Cooperazione dovrebbero e potrebbero svolgere per contrastare il fenomeno dell'illegalità.

E' un settore al quale l'Alleanza dovrà porvi, a mio giudizio attenzione: non ci mancano in proposito idee e proposte.

E' quindi una battaglia, forse più di una battaglia, ma che dobbiamo combattere "senza se e senza ma".

Mi vengono alla mente le gesta e gli insegnamenti di un vecchio e sano cooperatore, Massarenti, sindaco di un Comune vicino a Bologna, che già all'inizio del secolo passato, aveva simboleggiato il valore e il rispetto della dignità umana rappresentandolo simbolicamente in un orologio a forma di cipolla nel quale le 24 ore della giornata erano così scandite: 8 ore per lavorare, 8 ore per studiare, 8 ore per riposare.

Era l'omaggio e il tributo al valore della dignità dell'individuo.

Sono passati decenni, un secolo, ma la l'anima della cooperazione deve essere questa, non soltanto dunque una agenda economica ma di promozione umana.

Questo deve essere la sfida che la cooperazione deve proporre e sperimentare, mostrando questa forma di "economia della promozione

umana” sulla quale far convergere agenti pubblici e privati, unendo cultura, educazione, lavoro, diritti, impresa e comunità.

Questa è l’anima vera e genuina della cooperazione come intendiamo esercitarla e rappresentarla.

Non dimentichiamo che la cooperazione è nata prima dei partiti e ha raccolto un anelito, un bisogno di rappresentanza.

Oggi, ancora più di ieri, la cooperazione è chiamata a proporre con forza questo ruolo di rappresentanza, a svolgere una funzione inclusiva di ceti e categorie.

Partecipando e dando il proprio contributo per la ricucitura di un tessuto sociale nel quale, spesso, gli anelli non formano più una catena, e la scomposizione si trasforma molte volte in disgregazione, riducendo così il valore della solidarietà, anche generazionale, per fare posto a un sensazionalismo caduco che tende a spegnere la memoria e assomiglia sempre più a una specie di ludico varietà spettacolare.

E’ la nuova “cultura” che avanza, che tenta di guadagnare pezzi della nostra vita; una cultura che non abbiamo forgiato noi, ma coloro che per professione, formano, tendono a educare, a uniformare le menti e a ragionare nella direzione che loro intendono imporci.

Appartiene orgogliosamente al compito della cooperazione contrastare fermamente questa cultura, riempiendo di valori e sempre di maggiore contenuti la rappresentanza che è chiamata ad esercitare.

E' vero che la nostra storia è come un viaggio, a volte tormentato, ma è una storia di uomini e donne, di operatori e di operatrici, di attori, di protagonisti del proprio divenire.

Non dimentichiamo che ogni giorno ciò che scegliamo, quello che pensiamo, e quello che facciamo è ciò che diventerà.

Sono convinto che esserci ritrovati insieme nella Alleanza è stato un buon inizio, che continuare insieme è un progresso, e lavorare sempre di più insieme sarà un successo.

Brenno Begani

25 gennaio 2017